



Centro di ricerca IFE - Ius Fiscale Europaeum, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa

Causa e data	Parti in causa	Sezione CGUE	Tipo di procedimento	Stato membro di provenienza	Grado di giudizio nazionale	Conclusioni Avvocato generale	Note	Principi richiamati dalla Corte	Oggetto
C-405/18, 27 febbraio 2020 ECLI:EU:C:2020:127	AURES Holdings a.s. contro Odvolací finanční ředitelství	IV	Rinvio pregiudiziale	CZ	Ultima istanza	Juliane Kokott, 17 ottobre 2019	-	Non discriminazione - Libera concorrenza - Libertà di stabilimento	Libertà di stabilimento – Normativa tributaria – Imposta sulle società – Trasferimento della sede della direzione effettiva di una società in uno Stato membro diverso da quello in cui la società è stata costituita – Trasferimento di residenza fiscale verso tale altro Stato membro – Normativa nazionale che non consente di far valere la perdita fiscale originatasi nello Stato membro di costituzione prima del trasferimento della sede
Classificazione									
- Diritto primario - Imposte dirette									
Questione pregiudiziale									
Se il mero trasferimento della sede amministrativa di una società da uno Stato membro ad un altro Stato membro possa essere fatto senz'altro rientrare nella nozione di libertà di stabilimento, ai sensi dell'articolo 49 TFUE. In caso di risposta affermativa alla prima questione, se sia contraria agli articoli 49, 52 e 54 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea una normativa nazionale qualora essa non consenta ad un soggetto di un altro Stato membro, in caso di trasferimento nella Repubblica ceca del luogo di esercizio dell'attività imprenditoriale o della sede amministrativa, di far valere una perdita fiscale originatasi nel suddetto altro Stato membro.									
Dispositivo									
1) L'articolo 49 TFUE deve essere interpretato nel senso che una società costituita secondo il diritto di uno Stato membro, che trasferisca in un altro Stato membro la sede della propria direzione effettiva senza che tale trasferimento incida sul suo status di società costituita secondo il diritto del primo Stato membro, può fondarsi su tale articolo al fine di contestare il rifiuto del riporto delle perdite anteriori a detto trasferimento opposte nell'altro Stato membro. 2) L'articolo 49 TFUE deve essere interpretato nel senso che esso non osta a una normativa di uno Stato membro che escluda la possibilità per una società, che ha trasferito la sede della propria direzione effettiva e, quindi, la propria residenza fiscale in tale Stato membro, di far valere una perdita fiscale originatasi, prima di tale trasferimento, in un altro Stato membro, nel quale essa conserva la propria sede sociale.									
Nota redazionale									
La controversia da cui trae origine il rinvio pregiudiziale riguarda una società di diritto olandese, la Aures Holdings s.a. (d'ora innanzi la Aures), che, nel periodo d'imposta 2007, aveva subito, nei Paesi Bassi, una perdita di circa 2,8 milioni di euro che era stata calcolata dall'amministrazione finanziaria dello stesso Stato di residenza secondo la normativa fiscale ivi applicabile. Il 1° gennaio 2008 la Aures istituiva, nella Repubblica ceca, una succursale, qualificata dal diritto ceco come stabile organizzazione. Il 1° gennaio 2009 la Aures trasferiva la propria sede di direzione effettiva nella Repubblica ceca. In considerazione di tale trasferimento e del conseguente stabilimento della residenza fiscale in detto Paese, la società chiedeva all'autorità finanziaria ceca di poter dedurre dalla base imponibile dell'imposta sulle società, dovuta per il periodo d'imposta 2012, la perdita originariamente conseguita nei Paesi Bassi nel periodo d'imposta 2007. In sede amministrativa, l'autorità ceca opponeva l'indeducibilità della suddetta perdita assumendo che la normativa fiscale ceca non regolava la deduzione di una perdita fiscale in caso di cambiamento di residenza fiscale e non consentiva il trasferimento di una simile perdita da uno Stato membro diverso dalla Repubblica ceca. La Aures faceva valere le proprie ragioni in sede contenziosa e la controversia giungeva fino alla Corte di Cassazione che rimetteva alla Corte di Giustizia la questione se il mero trasferimento della sede della direzione di una società da uno Stato membro ad un altro Stato membro potesse rientrare nella nozione di libertà di stabilimento ai sensi dell'articolo 49 TFUE e, per l'effetto, chiarire se fosse contraria agli articoli 49, 52 e 54 TFUE una normativa nazionale che non consentisse ad un soggetto passivo di un altro Stato membro, in caso di trasferimento nella Repubblica ceca del luogo di esercizio dell'attività imprenditoriale o della sede della direzione, di dedurre la perdita conseguita nel suddetto altro Stato membro. Con riguardo alla prima questione, la Corte, richiamando i precedenti in materia (in particolare la sentenza del 29 novembre 2011 resa nella causa, C 371/10, EU:C:2011:785, National Grid Indus, punto 33) ribadisce che una società costituita secondo il diritto di uno Stato membro, che trasferisce in un altro Stato membro la sede della propria direzione effettiva, senza che un siffatto trasferimento incida sul suo status di società del primo Stato membro, può invocare l'articolo 49 TFUE al fine di mettere in discussione gli effetti fiscali collegati a tale trasferimento. Con riguardo alla seconda questione pregiudiziale, la Corte preliminarmente precisa che l'art. 54 TFUE deve essere interpretato nel senso che il trasferimento della sede di direzione effettiva di una società da uno Stato membro ad un altro non può considerarsi sempre neutro sul piano degli effetti fiscali; ciò in ragione della diversità dei sistemi fiscali degli Stati membri, tale per cui un siffatto trasferimento può essere considerato più o meno favorevole o sfavorevole per una società sul piano fiscale. Per tali motivi, la libertà di stabilimento non può essere interpretata nel senso che uno Stato membro sia obbligato a determinare le proprie norme tributarie in funzione di quelle di un altro Stato membro, al fine di garantire, in ogni situazione, una tassazione che elimini qualsivoglia disparità derivante dalle normative tributarie nazionali. Infatti, la Corte osserva che, in linea di principio, escludere la deducibilità delle perdite che una società, costituita in forza del diritto di uno Stato membro e trasferita in un altro Stato membro, ha conseguito nel primo Paese nel corso di un periodo d'imposta durante il quale essa era ivi residente, e, dall'altro lato, riconoscere tale beneficio fiscale a una società residente nel primo Stato membro che abbia subito perdite in tale Stato, nel corso dello stesso periodo, costituisce una potenziale differenza di trattamento fiscale. Ciò comporterebbe inevitabilmente che un operatore residente in uno Stato membro possa essere dissuaso dal trasferire la propria sede di direzione effettiva in un altro Stato membro al fine di esercitarvi la propria attività economica. Al fine di valutare se, nel caso in esame, il trasferimento della sede di direzione effettiva da un Paese membro a un altro possa ritenersi ostativo ai fini del riconoscimento della deducibilità delle perdite conseguite dalla Aures nei Paesi Bassi con riguardo all'anno d'imposta 2007, la Corte, richiamando la propria giurisprudenza in materia (cfr. la sentenza del 12 giugno 2018, Bevola e Jens W. Trock, C 650/16, EU:C:2018:424, punto 32 e giurisprudenza ivi citata), procede con il cd. test di comparabilità fra la situazione transfrontaliera e quella interna che va condotto alla stregua dell'obiettivo perseguito dalle disposizioni nazionali che vengono in considerazione. Con specifico riguardo al caso deciso, la Corte ritiene non sussistente la comparabilità fra le due summenzionate fattispecie in considerazione del fatto che la Aures, avendo effettuato il trasferimento della propria sede di direzione effettiva in un altro Stato membro, risulta soggetta in successione alla competenza fiscale di due Stati membri, ossia lo Stato di origine, per il periodo d'imposta in cui le perdite sono emerse, e quello di trasferimento per il periodo d'imposta nel corso del quale la stessa società chiede la deduzione di tali perdite. Pertanto, stante l'assenza di una competenza fiscale della Repubblica ceca a regolare la fattispecie in esame, la situazione della Aures non può ritenersi comparabile a quella di qualsiasi altra società di diritto ceco che ha conseguito perdite nello svolgimento di attività d'impresa svolta secondo il diritto fiscale ceco. La Aures aveva conseguito una perdita in un periodo d'imposta in cui era residente nei Paesi Bassi ed era pertanto assoggettata alla relativa normativa fiscale. Il trasferimento della sede della società, avvenuto nel 2009, ha comportato per la stessa società contribuente l'assoggettamento alla sola legislazione fiscale del Paese membro ospitante. Ad avviso della Corte, un'ipotetica concorrente applicazione delle regolamentazioni fiscali di due Stati membri diversi porta con sé il rischio di ingenerare una doppia deduzione delle perdite, dal momento che la Aures avrebbe potuto essere indotta a far valere le stesse perdite presso le autorità fiscali olandese e ceca. Alla luce delle susposte argomentazioni, la Corte giunge alla conclusione generale secondo cui lo Stato membro in cui una società trasferisce la sede della propria direzione effettiva non può riconoscere la deducibilità delle perdite originatesi prima di tale trasferimento, le quali si riferiscono ad un periodo d'imposta per il quale tale Stato membro non disponeva di una competenza fiscale nei confronti di detta società. Ne consegue che l'articolo 49 TFUE deve essere interpretato nel senso che esso non osta a una normativa di uno Stato membro che escluda la possibilità per una società, che ha trasferito la sede della propria direzione effettiva e, quindi, la propria residenza fiscale in tale Stato membro, di far valere una perdita fiscale originatasi, prima di tale trasferimento, in un altro Stato membro, nel quale essa conserva la propria sede sociale.									

La presente nota sarà inserita in una raccolta dotata di ISBN